



fondo sociale europeo
e fondo europeo sviluppo regionale

FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO
EUROPEI 2014/2020

FORUM DELL'INNOVAZIONE SOCIALE



Protocollo d'intesa

Patto interregionale per l'innovazione sociale



REGIONE
PIEMONTE

per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva

www.regione.piemonte.it/europa2020

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE E FESR

La Regione Piemonte ha dato avvio nel 2017 ad una strategia per l'innovazione sociale - **WECARE Welfare Cantiere Regionale** - frutto di un percorso di lavoro condiviso e partecipato sul territorio regionale. Tale strategia sta rappresentando un'esperienza unica per la sua capacità di delineare una visione di insieme, per la volontà di ripensare i tradizionali confini delle politiche sociali e per la sua declinazione in interventi concreti ed innovativi in via di sperimentazione sui territori. Alla luce di questa esperienza, la Regione Piemonte intende promuovere un confronto interregionale sulle politiche per l'innovazione sociale e organizza il 23 gennaio 2019 a Torino il "FORUM DELL'INNOVAZIONE SOCIALE". Le Regioni aderenti siglano un Patto volto a promuovere strategie e azioni comuni a favore dell'innovazione sociale.

1. Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico

Il passaggio d'epoca che ci attraversa è uno stimolo per un serio ripensamento delle politiche che permettano ad un numero sempre maggiore di persone di stare bene e stare meglio. Le persone stanno bene quando sono nelle condizioni di poter compiere delle scelte, quando possono esercitare la propria libertà sostanziale, quando possono realizzare ciò a cui danno valore, quando possono esprimere le proprie potenzialità, quando si sentono incluse nella società, quando hanno fiducia nelle istituzioni, quando si sentono supportate in momenti di difficoltà, quando possono esprimersi con generosità.

Le politiche di welfare contraddistinguono il tessuto culturale e l'architettura istituzionale dell'Europa e, oltre a rappresentare un modello di convivenza sociale basato sulla solidarietà, hanno contribuito negli anni allo sviluppo dell'economia europea, garantendo più elevati livelli di benessere, una più equa ripartizione della ricchezza e la formazione di una solida classe media.

I sistemi di welfare fin qui conosciuti si sono sviluppati in un contesto che non esiste più: crescita economica costante, popolazione giovane, bisogni relativamente omogenei, solide strutture familiari. I radicali mutamenti socio-economici in corso (invecchiamento demografico, nuovi modelli di famiglia, flessibilità del lavoro, crescita delle disuguaglianze, migrazioni, debito pubblico, ecc..) caratterizzano gli odierni sistemi di welfare per la loro **insostenibilità**, in particolare sotto l'aspetto economico-finanziario, e la loro **inadeguatezza**, per l'incapacità di dare risposte efficaci alle nuove tensioni sociali e per il ricorso ancora evidente ad un approccio di tipo assistenzialistico.

È necessario anzitutto adottare una nuova visione che ponga al centro la persona e la sua rete di relazioni anziché le tipologie di servizi di cui necessita, sposando una logica di **inclusione e coesione sociale**. Rispetto ai più tradizionali interventi sulle emergenze sociali, sostenere la coesione sociale significa infatti valorizzare le relazioni tra i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità. Implica inoltre lo sforzo congiunto per costruire strategie di lungo periodo, precisando obiettivi strategici e definendo contenuti in modo approfondito, trasparente, concreto. Più una società è coesa, maggiori sono le possibilità di contrastare gli effetti negativi dei mutamenti in corso: i programmi di coesione sociale rappresentano la

condizione necessaria per lo sviluppo locale, il contesto in cui si possono concretamente ridurre i processi di esclusione.

La sfida, operando su un piano regionale di politiche integrate e coinvolgendo tutti gli attori pubblici e privati, è dunque quella di coniugare politiche sociali, politiche del lavoro e sviluppo economico, pensando alla **coesione sociale come grande occasione di sviluppo territoriale** ed alla crescita come una sfida da realizzare attraverso la riduzione delle disuguaglianze tra i cittadini.

2. Innovazione sociale

L'innovazione sociale rappresenta un'opportunità fondamentale non solo se si implementano interventi o iniziative progettuali puntuali, ma se l'innovazione viene tradotta **in un ripensamento complessivo del modo consolidato di concepire e praticare le politiche sociali**.

È necessario pertanto un grande sforzo innanzitutto culturale, capace di ispirare nuove politiche, che sappiano permanere nel tempo e abbiano la forza di incidere sugli squilibri che attraversano le nostre comunità.

Tale cambiamento può avere luogo solo se si intendono le politiche sociali non come l'ambito atto ad intervenire sugli squilibri delle comunità, ma come le politiche di promozione della coesione e dello sviluppo sociale dei territori, ripensando i confini tra politiche sociali, politiche del lavoro e politiche per lo sviluppo.

Tale cambiamento avviene attraverso un percorso collettivo, che può essere guidato e promosso dalle istituzioni regionali.

3. I valori e i principi fondamentali

Abbiamo la possibilità di concepire tali sfide come opportunità per progettare nuove politiche che inquadrino la questione come risorsa e non già come problema. Ripensare i fondamenti su cui si basa il welfare non significa però rinunciare a valori fondamentali, come quelli dell'equità e della solidarietà, che fungano da guida e mappa per compiere coerenti scelte strategiche ed operative.

Il "nuovo welfare" si caratterizza come sistema per **l'emersione, lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità** di ciascuno, piuttosto che come ambito a cui è affidato il compito di alleviare i disagi delle persone in difficoltà. Per questo pone al centro di ogni intervento le risorse umane che ciascuno può mettere in campo e non la tipologia di disagio di cui è portatore. Per ogni persona, essere protagonista della costruzione della propria vita, nonché assumersi responsabilità nel contesto familiare, comunitario e sociale costituisce una cosa profondamente diversa rispetto a ricevere quanto serve per sopravvivere come "assistito". La prima genera sviluppo e benessere, la seconda dipendenza, degrado e insostenibilità. Il raggiungimento di questi obiettivi può essere conseguito ponendo in atto alcuni principi fondamentali:

- **L'universalità**, perché le finalità della libertà e dell'inclusione sociale possono essere conseguite solo con sistemi di welfare al servizio di tutta la popolazione, senza discriminazioni di alcun genere.
- L'adozione del principio di **sussidiarietà circolare**, per impegnare tutti i soggetti operanti in uno stesso territorio (pubblica amministrazione, soggetti dell'economia e della società civile) ad assumersi la responsabilità di

concorrere al bene comune, valorizzando le proprie prerogative e specificità. Occorre pertanto prevedere lo sviluppo di adeguate forme di gestione e di governance orientata a diverse categorie di stakeholder e strutturate su più livelli. Il coinvolgimento delle reti e dei territori nelle azioni volte a promuovere la coesione sociale avviene a fronte di un modello di correlazione non unico e costante, ma adeguato ai valori ed alle capacità che esprime il singolo territorio, presidiati in modo uniforme i servizi universali.

- L'impegno a realizzare una **visione generativa** e non soltanto redistributiva dei servizi di welfare, che si manifesta nel riconoscere a tutte le persone il diritto di contribuire in modo attivo al benessere proprio e del contesto in cui vivono. Attraverso relazioni e **pratiche di reciprocità**, la persona, anziché posta nella condizione di utente passivo, è soggetto portatore di diritti, di corresponsabilità e di obblighi, in un'ottica piena del principio di solidarietà espresso dall'art. 2 della Costituzione.

- La trasformazione dei servizi di assistenza sociale in interventi di **empowerment della persona**, dove il soggetto è un agente attivo da responsabilizzare ed al bisogno si cerca risposta attraverso la valorizzazione delle potenzialità. La protezione sociale, per essere efficace deve avere come obiettivo la capacitazione dell'individuo e dunque prevedere una sua partecipazione attiva in tutti i casi in cui ciò sia realisticamente praticabile.

- L'attenzione alla **promozione della salute** (psichica, fisica e relazionale) e non solo alla cura, fornendo sostegno alle persone e alle comunità per rafforzare e valorizzare le proprie potenzialità e per contrastare le condizioni di vulnerabilità.

- **La prossimità e la domiciliarità**, ovvero la scelta di riconoscere come

focus unificante di tutti i servizi la persona nella sua globalità, con il suo "interno e il suo intorno", sostenendo l'impegno di ciascuno a sviluppare le proprie relazioni di prossimità ed a difendere, valorizzare e, quando necessario, ri-costruire, anche in contesti istituzionalizzati, la propria "domiciliarità".

La creazione di un contesto di questo tipo rende ancor più forte **l'interconnessione e complementarità tra politiche per lo sviluppo, l'intergrazione, per il lavoro e politiche sociali**, in quanto la loro finalità congiunta è rendere effettiva la libertà di ciascuno e il benessere ad essa connesso.

4. Uno sguardo al futuro

Molte Regioni italiane sono impegnate in uno sforzo atto a ripensare in un'ottica nuova i propri sistemi di intervento socio-assistenziale, ponendo in particolare l'attenzione a come l'innovazione sociale possa effettivamente permeare i sistemi territoriali per far crescere opportunità di sviluppo ed inclusione.

La capacità di innovare dei territori deriva sempre meno da un investimento in ricerca e sviluppo, ma è legata sempre più alla possibilità di ottimizzare e massimizzare le connessioni (qualità e quantità) tra i diversi attori del sistema di riferimento. In questo senso, i network formali e informali che caratterizzano un ecosistema sono una misura del capitale relazionale e sociale, e quindi una misura dell'efficacia nel produrre innovazione e di conseguenza nuove opportunità di sviluppo, lavoro e inclusione. Oggi, quindi,

la sfida dell'innovazione sociale è legata al **grado di "openess"**, vale a dire la capacità di connettersi ad altri ecosistemi di innovazione.

La capacità delle Regioni di interloquire e confrontarsi su questo tema, attraverso uno scambio di esperienze e buone pratiche, risulta pertanto fondamentale per la messa a sistema di interventi organici che vadano nella direzione di un forte ripensamento del modello di welfare.

5. Laboratorio interregionale per l'innovazione sociale

Le Regioni firmatarie del Patto stanno investendo significative energie e risorse nel campo delle politiche per l'innovazione sociale. Sulla base dell'esigenza di strutturare un confronto più stabile e continuativo in questo ambito, che possa portare anche all'avvio di iniziative e sperimentazioni interregionali, si propone la realizzazione di un Laboratorio interregionale per l'innovazione sociale, aperto a tutte le Regioni che decideranno di aderire.

Il Laboratorio intende porsi come punto di osservazione e ragionamento condiviso sui processi di innovazione delle politiche sociali, ponendosi i seguenti obiettivi:

- rappresentazione condivisa dei **modelli strategici, operativi e organizzativi** dell'innovazione sociale;
- scambio di **esperienze e buone pratiche** sulle politiche per l'innovazione sociale;
- **replicabilità** di interventi già sperimentati in altri contesti;
- realizzazione di una **strategia interregionale** condivisa, a partire dall'esperienza piemontese di "Wecare";
- approfondimento e **formazione tecnica** sui temi dell'innovazione

sociale, anche in vista dell'implementazione da parte delle Regioni di sperimentazioni concrete;

- accompagnamento reciproco alla **stesura di politiche innovative.**

La valenza del Laboratorio è certamente **scientifico-culturale**; tuttavia, si intende soprattutto assumere una **connotazione strategica e operativa**, aiutando da un lato ad interpretare i modelli di implementazione e dall'altro a supportare le scelte di evoluzione delle politiche, anche attraverso la programmazione di interventi innovativi.

Le modalità di implementazione del Laboratorio saranno definite sulla base di accordi specifici tra le Regioni aderenti. I temi affrontati potranno essere diversi e saranno stabiliti dagli aderenti, come ad esempio:

- Politiche di prossimità e domiciliarità
- Ambiti territoriali e governance locale
- Creazione di patti di sussidiarietà territoriali
- Forme di integrazione di servizi e politiche tra sociale, lavoro, sviluppo, sanità
- Informatizzazione e utilizzo intelligente dei dati nel sociale
- Integrazione di tecnologie nell'erogazione dei servizi
- Forme innovative di finanza ad impatto sociale
- Formazione degli operatori sociali

23 gennaio 2019